

Gli itinerari escursionistici in Provincia di Imperia
(La zona Intemelìa)

Il sentiero Arcobaleno del ponente ligure

Sulle alture di Ventimiglia, Bordighera e Vallecrosia



Sviluppo: Bordighera – Sasso – Vallebona – S. Biagio della Cima – Camporosso – Monte Carbone – Ventimiglia

Dislivello: 900 m totali in salita

Difficoltà: E

Ore di marcia: 8h

Periodi consigliati: da ottobre a maggio

Accesso: in auto si esce al casello autostradale A10 di Bordighera. In treno si scende alla stazione di Bordighera (linea Genova – Ventimiglia).

Le alture di Ventimiglia e Bordighera regalano scorci panoramici sulle Alpi Liguri, sulla costa francese e sui tanti paesi disseminati nelle colline circostanti. Alcuni di questi sono agevolmente raggiungibili con sentieri che dalla costa raggiungono i singoli paesi.

Alcuni anni fa era stato progettato ed attuato un sentiero “Arcobaleno”, che a mezza costa raggiungeva tutti i paesi della fascia costiera imperiese. Purtroppo molti di questi sentieri non sono stati adeguatamente valorizzati, e sono finiti avvolti dalle sterpaglie, ed invasi dalle costruzioni sempre più invadenti delle villette di campagna. Risultato è che i sentieri sono quasi scomparsi, trovare le tracce dei sentieri appare un inutile allungamento dei tempi di percorso, ma soprattutto i percorsi cadono vittima di frane e vegetazione infestante. Ben altra sorte rispetto alla vicina Costa Azzurra!

Seguendo bene gli indirizzi di percorso dati dalla presente scheda sarà facile trovare la strada giusta di questo splendido percorso, dove protagonisti saranno i fiori.

Partendo dalla stazione ferroviaria di **Bordighera** (s.l.d.m.), percorriamo tutta la passeggiata a mare fino a Capo S. Ampelio, la caratteristica sporgenza rocciosa posta ad est del paese, che rappresenta il punto più a sud della regione Liguria.

Si risalgono i giardini sovrastanti la strada Aurelia, fino a sbucare sull'ampio piazzale antistante il centro storico bordighotto. Poco prima di entrare nel centro abitato, troviamo un stupendo esemplare di ficus alto più di 50 metri catalogato come albero monumentale dalla regione.

Entrati nel centro storico, si raggiunge Piazza del Popolo, e a fianco della chiesa si prende Via P. Mariani. Questa via risale tra viuzze e scalinate il centro abitato e raggiunge Via della Madonnetta, dove alcune indicazioni forniscono i tempi di percorrenza a piedi per le località limitrofe. Imbocchiamo poi la scalinata di Via fontana vecchia che sbuca sulla sovrastante strada rotabile per Sasso. L'attraversiamo, e prendiamo poco oltre la scalinata che parte a sinistra di Via Tiziano.

Ritroviamo in cima la strada asfaltata prima lasciata, che percorreremo per un breve tratto fino ad una curva. A fianco di essa si stacca una stradina in salita (Via Corombeire), poco trafficata, che ritrova più a monte la strada asfaltata. Dopo uno sguardo sul panorama verso la costa di Ospedaletti, possiamo scegliere tra due strade: o si prosegue sulla strada per Sasso tutta su asfalto, oppure prendiamo un percorso che a tratti troviamo infrascato e privo di segnavia.

Si parte prendendo Via Colla, una stradina che si stacca a sinistra, verso la zona di crinale. Questa termina con un sentiero a tratti invaso dall'erba che passa accanto a delle casette di campagna adeguatamente recintate. Transitiamo accanto a delle serre floricole, accanto ad un muro di contenimento, a fianco di recinzioni invase dai rovi. Infine scendiamo verso la parallela rotabile tra ulivi e pini. Si giunge così nella zona del casello autostradale di Bordighera.

Dopo un tratto su asfalto prendiamo sulla sinistra Via Penne Nere, un'arteria che sale verso il centro storico di **Sasso di Bordighera** (207 m – 1h 15' di cammino da Bordighera).

Dopo una breve visita tra le case del borgo seguiamo sulla strada rotabile di Seborga per alcune centinaia di metri fino ad incontrare sulla sinistra un grande bivio: segnalato da più cartelli si prende l'asfaltata per Vallebona denominata "Strada della Casetta".

Scendiamo in maniera decisa, evitando alcune diramazioni laterali in piano fino a trovare in fondo un sentiero segnalato da un cartello e da un rado segnavia giallo. Passiamo in una bella zona floricola coltivata a mimose, che già a dicembre fioriscono copiosamente, con altre varietà che allungano la stagione della fioritura fin quasi a marzo. Qua e là sono presenti alcuni cespugli di ginestra bianca utilizzata a scopo ornamentale, che fioriscono anche in pieno inverno. In questa zona si ha l'impressione di vivere un'eterna primavera.



Quando la strada si fa cementata, troviamo un nuovo cartello che indica la strada per la Madonna della Neve, e a sinistra il sentiero che scende verso il Rio Battagli. Prendiamo quest'ultimo, tra ciottoli e tratti fangosi, fino ad arrivare sulle sponde del fiume all'altezza di un ponte semi-diroccato. Lo attraversiamo con cautela, e prendiamo a sinistra di esso un sentiero nascosto tra le palme che sale decisamente verso il centro abitato di **Vallebona** (146 m – 2h 30' di cammino da Bordighera - foto).

Saliamo ancora tra le viuzze del paese fino a scorgere la strada per Borghetto S. Niccolò. Prendiamo quest'ultima per un brevissimo tratto fino ad incontrare la diramazione per S. Sebastiano.

Guadagnamo ancora quota tra le villette con vista sul paese sottostante, fino a raggiungere il sovrastante valico dove è posta la chiesetta di S. Sebastiano. Seguendo le indicazioni svoltiamo ora a sinistra in direzione S. Biagio della Cima – Vallecrosia (Via S. Sebastiano).

Dopo un primo tratto di strada sul crinale, evitiamo la successiva diramazione a sinistra, per scendere sull'asfalto in direzione di Vallecrosia. Tra gli alberi di rovere e i lecci, la strada si insinua in mezzo, compiendo un tornante che piega decisamente verso S. Biagio.

La strada in breve si restringe e si divide in mille rivoli che portano verso numerose proprietà private. Superato un bivio con una strada senza sbocco seguiamo su fondo erboso accanto ad un muro secco, per piegare successivamente in discesa tra piccole fasce coltivate, serre e tratti ciottolosi piuttosto viscidati per la presenza d'acqua.

Facendo attenzione al segnavia, sbuchiamo su una strada rotabile poco prima del paese di **S. Biagio della Cima** (51 m – 3h 30' di cammino da Bordighera - foto), con continui bivi, dove occorre proseguire in direzione del paese. Superato il ponte sul Torrente Vallecrosia, siamo arrivati nel centro del paese.

Ci portiamo ora in direzione sud per poche centinaia di metri, fino ad arrivare al bivio con la strada che porta al centro storico del paese. Si risale quest'ultima con vari tornanti che ci fanno guadagnare rapidamente quota.

Il centro storico di S. Biagio merita una breve digressione, passando tra gli stretti vicoli e le case in pietra. Il nostro itinerario segue invece la strada rotabile che si inerpica di curva in curva fino a sovrastare il paese e a superarlo.

Lentamente ci portiamo in direzione SW, con la strada che sale progressivamente di quota tra le villette e alcune fasce terrazzate dove si coltivano diverse specie floricole. All'inizio dell'anno è un tripudio di mimose e ginestre bianche fiorite.

Ad un certo punto troviamo il segnavia giallo che misteriosamente scomparso, fa la sua comparsa occasionale nel tratto successivo dell'itinerario.

La salita termina con il bivio dove sorge la chiesetta della **Madonna dell'Annunziata** (217 m – 4h 15' di cammino da Bordighera), un edificio religioso che offre un riparo ed alcune panche dove ristorarsi e godere il panorama sulla vallata di Vallecrosia e su tutta la Val Nerva e le Alpi Liguri.

Prendiamo ora la strada che scende in direzione sud, indicata anche da un cartello in legno. Poco sopra la strada intravediamo la particolare vetta del monte dove sorge la cappella di S. Croce, che mostra un dirupato versante settentrionale. Questa montagna caratterizza il



paesaggio sovrastante il paese tanto da chiamarlo S. Biagio della Cima.

Dopo alcune decine di metri prendiamo una stradina che scende a destra verso la Val Nerva, e con diversi tornanti perde rapidamente quota. In questo tratto occorre seguire attentamente i segnavia gialli posizionati in prossimità dei bivi.

Prendendo due diramazioni a sinistra, scendiamo utilizzando un sentiero via via più piccolo e sconnesso. Questa stradina termina nei pressi di alcune villette e diverse serre, alcune delle quali purtroppo abbandonate.

Arrivati in prossimità del Torrente Nerva prendiamo la strada sterrata che accosta il corso d'acqua, procedendo lungo la riva per quasi 1 Km. Superate alcune serre si prende un ponte che scavalca il fiume arrivando quasi a sfiorare la strada provinciale della Val Nerva.

Poco prima della rotabile, un cartello segnaletico ci indirizza lungo una stradina erbosa che affianca l'altro versante del corso d'acqua. Ad un certo punto il percorso passa sopra una canalizzazione idrica che preleva l'acqua del fiume, e la porta ad una serie di strutture agricole presenti in zona. Attenzione a non cadere nei fossi creati come sfogo della canalizzazione, dove scorre l'acqua corrente.

Il percorso termina prima del paese di **Camporosso** (25 m - foto), dove sbuchiamo in una via laterale indicata dall'ennesimo cartello segnaletico. Prendendo una via interna passiamo nel centro storico del paese. Passiamo a fianco della chiesa parrocchiale e procediamo in direzione sud, fino ad incontrare la strada rotabile della Val Nerva.

Oltrepassata la strada prendiamo poco più a nord Via Piave (paletto in legno), una traversa che comincia in piano, ma che propone a breve distanza una vistosa salita tra le villette.

La strada si trasforma in sterrato, e poco prima di un edificio in cemento propone una deviazione sulla sinistra. Inoltriamoci nel bosco di pini e punteggiato dalla macchia mediterranea. Successivamente il panorama si apre verso la bassa Val Nervia e il Monte Nero (foto).

Giunti ad un secondo bivio seguiamo a sinistra le tracce segnaletiche gialle o bianco-rosse,



lungo un altro sentiero. Tralasciando alcune deviazioni secondarie e seguendo le labili tracce del segnavia saliamo molto velocemente lungo il fianco del rilievo che sovrasta Camporosso. Con diversi tornanti arriviamo dopo una mezz'ora di cammino ad affiancare un agriturismo posto in una posizione incantevole, sospesa sulla vallata del Rio Ciaixie.

Raggiunto l'agriturismo percorriamo un tratto di strada asfaltata, che diventa poi sterrata, fino a giungere ad un trivio. Prendiamo una stradina che sale,

ma la abbandoniamo quasi subito, per seguire un sentiero che si stacca sulla sinistra (segnavia a bandierina bianco-rossa).

Dopo un lungo tratto in salita si arriva ad un ampia strada sterrata, che prosegue a destra, ci porta in breve tempo alla strada rotabile proveniente da Rocchetta Nervina.

Curioso verificare come in questo bivio è presente un cartello escursionistico in legno dentro una proprietà privata opportunamente recintata.

Si prosegue a sinistra lungo la stessa rotabile per quasi un Km, tra oliveti e terrazzamenti.

Dopo vari saliscendi arriviamo ad un doppio bivio che porta al tracciato dell'Alta Via dei Monti



Liguri: prima svoltiamo a destra e poi prendiamo l'AVML ancora a destra in direzione nord.

Dopo un breve tratto di sterrato in discesa abbandoniamo il tracciato dell'AVML nei pressi di un insellatura sotto il Monte delle Fontane. Prendiamo a sinistra una strada sterrata in salita delimitata da una sbarra (segnavia un triangolo rosso con due pallini).

Attraversiamo così una zona devastata da numerosi incendi con pochi alberi ed alcuni arbusti che tentano di ricrescere dalle ceneri. Questa zona è vittima di una pratica comune a molte alture

del ponente ligure: per ampliare le zone di attività pastorale si preferisce usare la pratica del fuoco, per eliminare gli alberi e far crescere le zone di prato. Purtroppo i fatti smentiscono tale pratica, in quanto il terreno si riduce ad una massa di detriti dove crescono arbusti o piante infestanti. La poca erba che cresce è di pessima qualità e viene subito mangiata dal

bestiame. Al contrario le zone boschive garantiscono un ricco sottobosco e molte aree erbose, che se adottate come pascolo, potrebbero essere mantenute pulite.

Dopo un paio di tornanti si arriva al punto più elevato di questo tratto di percorso, poco sotto la vetta del **Monte Carbone** (443 m – 1h 45' di cammino da Camporosso). Da questa piccola insellatura il panorama si apre sulla bassa Val Roja, su Ventimiglia (foto), il Monte Grammondo e la Costa Azzurra. Sul versante opposto troviamo tutta la dorsale montuosa dal Monte Bignone fino a Bordighera.

Tralasciando una deviazione a destra, procediamo prima in salita, e poi scendiamo in direzione sud, verso Ventimiglia. Dopo un paio di curve si giunge ad un bivio, dove seguiamo a sinistra, e subito dopo evitiamo una proprietà privata seguendo un sentiero che si stacca a destra del cancello d'ingresso. Comincia così il tratto più bello di questa parte terminale di itinerario.

Ci immergiamo in una bella pineta con un folto sottobosco ricco di essenze mediterranee: dal cisto al mirto, al rosmarino passando per il lentisco e l'asparago.



Passiamo a fianco del crinale con la Val Roja nei pressi della Madonna della Virtù, addentrandoci gradualmente nella vallata del Rio S. Secondo. Il tracciato originario passava quasi tutto in cresta, ma diversi alberi caduti e alcuni tratti abbandonati di sentiero hanno consigliato ai tracciatori del sentiero di prendere un percorso più agevole verso valle.

Dopo un paio di tornanti, arriviamo ad un'area terrazzata con olivi che anticipa il nucleo quasi disabitato di **Martinazzi** (219 m - foto), un piccolo agglomerato di case, di cui alcune in rovina, in cui ritroviamo le

classiche costruzioni a tre piani. Stride il contrasto tra questo piccolo borgo disabitato e il caos cittadino di Ventimiglia, distante appena 1 km.

Il tratto finale d'itinerario è un affascinante percorso sospeso tra le rocce sedimentarie e il Rio S. Secondo, in una vallata umida e ricca di vegetazione.

Il sentiero termina nei pressi della periferia nord di **Ventimiglia**, lungo una stretta e ripida strada rotabile che ci fa arrivare poco sopra il parco ferroviario.

Per giungere nel centro cittadino o all'ingresso della stazione ferroviaria, occorre aggirare il piazzale ferroviario ad est, scendere lungo la rampa di scavalco del parco, e procedere nuovamente verso ovest lungo Corso Cavour.

Un consiglio: seguire attentamente le poche tracce del segnavia per non perder tempo ad orientarsi o cercare il tracciato giusto

Riferimento cartografico: carta "Cote d'Azur – Riviera dei Fiori" – IGN – scala 1:25.000 – carta VAL alla pagina successiva

Verifica itinerario: 22 dicembre 2006 – 31 gennaio 2008 – 18 marzo 2008

